

sarebbe perciò rotta la tregua, ma si farebbero le debite rimostranze affinchè fosse provveduto.

Alla rivoluzione succeduta a Costantinopoli, altra teneva dietro e di gravi conseguenze in Italia. Napoli avea finalmente trovato un compratore e Carlo d'Anjou, fratello di Luigi IX di Francia, veniva con armi forestiere a cacciare un principe che per nascita e gratitudine poteva dirsi italiano, e pel quale anzi probabilmente l'Italia sarebbe stata staccata dalla Germania ove l'impero era tuttavia tra più concorrenti disputato, e nella casa sveva non restava che il piccolo Corradino.

L'indole del nuovo signore chiamato a prender possesso del regno di Napoli nulla di bene faceva presagire. Giunto a Roma col suo esercito il 21 maggio 1265 mentre era papa Clemente IV di nazione francese, lasciò commettere alle sue truppe ogni violenza, nè il papa, tardi pentito d'averlo chiamato, poteva opporre se non preghiere ed esortazioni che non venivano ascoltate. Dovette anzi acconsentire ad incoronarlo insieme colla moglie Beatrice, a dargli quanto danaro potè mettere insieme, per affrettare la sua partenza. Manfredi in questo frattempo non avea mancato di fare tutti quegli apparecchiamenti che valer potessero a difendere il suo regno e attendeva il suo rivale a Benevento. Alla forza del nemico s'aggiunse il tradimento; le città l'una dopo l'altra cedevano; i più fidi, gli stessi parenti, davano mano alla ruina del proprio principe, del parente. I Francesi, superate inospite vie, monti, fiumi, arrivarono il 20 febbraio 1266 sulla pianura di Benevento, dove le sorti di Napoli aveansi a decidere. La battaglia fu ostinatissima, sanguinosissima: il tradimento la diede vinta a Carlo. Manfredi, veduta venir manco ogni speranza, si lanciò tra i nemici e perì.

Poi stragi succedevano a stragi; la collera del tiranno